



aprile 2003

sezione frascati
club alpino italiano



comunicazione ai soci
via p. togliatti 12 - 00044 frascati (rm)
c.p. 72 - tel 347.3471690
email cai.frascati@libero.it
<http://digilander.iol.it/caifrascati/index.htm>

per un alpinismo equo e solidale

A fine 2002 la nostra sezione ha dedicato la sua tradizionale manifestazione pubblica a un progetto di solidarietà internazionale che riguarda proprio il mondo della montagna e a questo progetto ha già contribuito con circa 750 euro raccolti spontaneamente tra soci e amici e stanziati ufficialmente. Su questa esperienza torniamo perché ci piace l'idea di un alpinismo consapevole anche delle sue ricadute sociali, in particolare su quelle aree del "sud" del mondo in cui spesso si svolge. Qui il turismo occidentale, di cui escursionismo e alpinismo fanno parte, porta valuta pregiata, attiva richieste di lavoro, è insomma un'importante attività economica. Ma troppo spesso LORO ci mettono le risorse naturali, in questo caso le montagne (o l'acqua, il petrolio) e società estere mettono tecnologia e capitali: valuta e lavoro tornano da dove sono arrivati. Ben vengano allora le iniziative di quelle che cercano di far emergere nelle società locali capacità autonome di gestione, che invece di regalare il pesce insegnano a pescare.

Mentre scriviamo è in corso una guerra, che ci auguriamo sia già finita quando leggerete. Ognuno la pensi come vuole sulle ragioni e sui torti ma non sul fatto che anche in essa si confrontano dimensioni sproporzionate fra loro: nell'epoca della visione globale anche disuguaglianze immutate appaiono più aspre e ingiuste. Questo in ogni caso non può portare la pace. Nel nostro piccolo anche noi alpinisti possiamo fare qualcosa per colmare il fossato, come ci mostra la lettera che segue. E se vi interessa approfondire, vedete nello "scarpone" di marzo 2003.

lettera al CAI di frascati

"Da più di 6 anni sono in Perù con la mia famiglia come responsabile della Scuola di Alta Montagna "Don Bosco en los Andes". La scuola è iniziata nel 2000 con 24 alunni scelti tra i più poveri nell'ambito dell'Oratorio delle Ande, uno dei tanti progetti dell' Operazione Mato Grosso, un movimento di volontari laici o sacerdoti che dal 1967 con varie iniziative si preoccupa di educare e dar lavoro a migliaia di contadini poveri, presente in Perù, Bolivia, Brasile ed Ecuador con un totale di 55 missioni, sparse nei luoghi più remoti e dimenticati e che in particolare sulla Cordillera Blanca delle Ande Peruviane ha costruito 4 rifugi d'alta quota.

La scuola si prefigge di formare Guide Andine abilitate a livello nazionale e internazionale nell'ambito di un programma scolastico triennale riconosciuto dal ministero dell'Educazione del Perù. I ragazzi nei tre anni vivono in regime di internato gratui-

**MERCOLEDI' 16 aprile alle ore 19.00 in sede
assemblea generale dei soci su:**

- relazione del presidente sull'attività sezionale del 2002
- bilancio consuntivo 2002 e preventivo 2003
- proposta di estendere gli incarichi sociali da 2 a 3 anni.

to, con uscite previste nei mesi di giugno, luglio e agosto per l'accompagnamento di spedizioni e per il servizio ai turisti nei rifugi. Per il riconoscimento internazionale ci si avvale di una convenzione stipulata con l'associazione delle guide di montagna peruviana aderente alla UIAGM, convenzione della durata di 10 anni che si prefigge di formare le future guide andine con un profilo tecnico e un'idealità educativa anche nel rispetto dei valori della montagna. I fondi per far funzionare la scuola vengono quasi tutti dall'Operazione Mato Grosso, attraverso la gestione di rifugi italiani, come per esempio il rifugio Laeng (1760 m. in Vallecamonica (BS), ma anche da benefattori, amanti della montagna, amici etc. Tanti scalatori o appassionati della montagna aderiscono a questa iniziativa anche attraverso l'organizzazione di serate dedicate, oppure con la raccolta di materiali alpinistici. Alcuni grandi nomi dell'alpinismo hanno dato il loro tempo e le loro energie perchè questa scuola potesse prendere il via: Battistino Bonali, Giandomenico Ducoli, Giacomo Scaccabarozzi, Riccardo Cassin, Valerio Bertoglio, Valerio Gardoni, Adriano Greco, Renzo Turri sono solo alcuni esempi.

Abbiamo notato in questi anni che i ragazzi della scuola hanno bisogno di stare molto insieme e di avere una famiglia di riferimento, soprattutto



durante il triennio di internato, serve per vivere più uniti e per conoscerci meglio. Mia moglie Marina in questo ha un occhio di riguardo. Altra regola della scuola è la pratica al sabato e alla domenica dell'oratorio, impostato come un banco di prova educativo secondo la pedagogia di San Giovanni Bosco. La scuola, che è un vero e proprio Istituto Superiore Tecnologico, rilascia i seguenti diplomi: guida di Alta Montagna nazionale, guida di Trekking, cuciniere e portatore. In seguito agli esami sostenuti con le guide peruviane alcuni dei ragazzi hanno appena ottenuto anche il titolo di "guida di alta montagna internazionale".

Di lì in poi, per questi ragazzi figli di "campesinos" poveri, il futuro sarà nel turismo d'alta montagna, nell'andinismo. Fino a qualche anno fa, non avrebbero nemmeno immaginato di poter svolgere questa professione tanto nobile. Del resto per loro, i "campesinos", le montagne sono fi-

nora sinonimo di freddo e fame, di disastri naturali e miseria, non certamente luoghi dove praticare sport. E invece in queste bellissime zone, frequentate da molti andinisti, appassionati della montagna o semplici trekkers ci sono molte possibilità di lavoro per guide ben preparate e si può dare un buon servizio, dopo una seria e adeguata preparazione.

La preoccupazione per il futuro è quella di trovare i contatti di lavoro. Le nuove guide possono prestare ogni tipo di servizio richiesto nelle varie montagne della Cordillera Blanca, nella Cordillera di Huayuash, di Raura, Negra e oltre: spedizioni andinistiche ma anche trekking e nuove rotte per alcuni importanti siti archeologici. Le nostre guide parlano spagnolo, inglese, italiano. La scuola ha anche pubblicato una nuova mappa della Cordillera Blanca, "Andes vertiginos" con un elenco di buoni dati e fotografie.

Per informazioni scriveteci alla nostra e-mail: andesdbosco@virgilio.it

oppure visitate i nostri siti:

www.gebb.it;

www.omgperu.org/regfugios.htm.;

www.rifugi-omg.org

I rifugi dell'Operazione Mato Grosso presenti nella Cordillera Blanca sono punti di appoggio sicuri:

il rifugio Perù a quota 4765 m. al campo morena del Pisco ha 80 posti letto,

il rifugio Ishinca a quota 4350 m. è al campo base dell'Ishinca (60 posti letto),

il rifugio Huascarán a quota 4675 m. è sulla morena dello Huascarán (60 posti letto),

il bivacco Giordano Longoni a quota 5000 m. ai piedi del Ranrapalca è dotato di 18 posti letto.

La mezza pensione nei rifugi costa 30 dollari statunitensi, la notte al bivacco 8 dollari. La qualità dei rifugi non ha niente da invidiare a quelli europei: radio, doccia calda, cucina internazionale, camerate accoglienti, infermeria di base, luce a pannelli solari. Il ricavato della gestione dei rifugi è destinato tutto a progetti di solidarietà tramite l'Operazione Mato Grosso. I rifugi hanno tutti copertura radio e sono collegati con la base di appoggio della scuola che si trova a Marcarà a 25 Km da Huaraz. Potete prendere contatto con noi e con le guide allo [044-743061](tel:044-743061)

O meglio dovrete venire a visitarci, un saluto dalle Ande"

marina e giancarlo sardini

viaggi

nevi di Turchia



La partenza era avvenuta poco più di dieci giorni dopo il ritorno dalla traversata scialpinistica di Creta: destinazione le montagne della catena del Kachkar, il Piccolo Caucaso, nel nord est della Turchia a poca distanza dal confine con la Georgia. Siamo ancora Giorgio, Filippo e io, questa volta insieme a Rosaria e Sergio che hanno organizzato tutto il viaggio. Mancano, rispetto a Creta, Maurizio di Trento e soprattutto il Cipo con la sua calda e ferma amicizia. Ma ugualmente questo viaggio in Turchia sarà pieno di momenti caldi: soprattutto le lunghe serate in tenda, coi fornelli a benzina ululanti per sciogliere neve e Giorgio che racconta delle sue mille spedizioni con quasi altrettante ragazze.

Appena arrivati, c'è stata la scoperta di Istanbul, vera porta dell'oriente, di Erzurum, con gli impianti dalla neve polverosa e le donne in burka o chador, e infine l'accoglienza nel piccolo villaggio di Yaylalar, punto di partenza per il nostro tentativo di salita alla montagna più alta del gruppo, coi suoi quasi 4000 metri.

La salita al campo base è avvenuta lungo i 12 km di una valle dai ripidi versanti carichi di neve. Tenendoci al centro, per evitare eventuali valanghe, siamo scivolati sugli sci trascinando le slitte cariche dell'attrezzatura alpinistica e da campo, costruite modificando dei bob di plastica: in salita sono un' ancora che tira sulle spalle, in discesa sembrano dotate di anima propria, perfida sicuramente per come si danno da fare intralciando ogni curva. Siamo arrivati al campo base stremati e subito abbiamo piantato le tende. La situazione è apparsa subito poco favorevole per l'ascensione al Kachkar: non si avevano notizie di precedenti invernali o di discese con gli sci dalla vetta. L'idea era quella di provare per la via normale estiva il cui tracciato però passa, con un lungo traverso, sotto un canale di più di 200 metri carico di neve.

Le condizioni generali, anche se siamo a fine marzo, sono decisamente invernali. Il tempo è così variabile che anche nelle giornate migliori nevica almeno un paio di volte. Si fa qualche salita intorno al campo. Fa freddo: la neve che continua a cadere forma strati di polvere bianca e secca in

cui sciare solleva immense ali di neve a ogni curva, dando un piacere immenso. I pendii sono così carichi che se fossi in Appennino neanche dietro compenso li prenderei in considerazione ma qui, per fortuna, la temperatura bassa e l'assenza di vento hanno impedito qualunque trasformazione della neve. Questo gigantesco manto è sceso uniformemente rendendo tutto meno pericoloso di quello che potrebbe sembrare. Il limite però sta proprio nel grande canale carico sulla strada per il Kachkar. Dopo quattro giorni al campo base, scendiamo: la situazione è troppo incerta per un tentativo.

3

L'attenzione si sposta sul nostro secondo obiettivo: la traversata scialpinistica della catena montuosa. Da Ongular, un villaggio che fa venire in mente quelli delle Alpi di 150 anni fa, iniziamo la traversata sotto lo sguardo scettico di Ybraim, un anziano del luogo che gestisce una piccola pensione. "Il tempo è brutto" ci ha detto in turco e a gesti, indicando la bufera che si muoveva all'apice della valle verso cui eravamo diretti. Poi ha mosso le mani vorticandole e imitando il rumore della valanghe. Quando abbiamo preso a salire deve aver pensato "Insciallah!" mentre ci voltava le spalle per tornare sui suoi passi. Intorno ai 3000 metri di altezza abbiamo piantato il campo, costruendo intorno alle tende un muro coi blocchi di neve per proteggerci dal vento. A dispetto delle previsioni di Ybraim, il giorno seguente è stato invece stupendo. Abbiamo proseguito verso il valico, fino a che di fronte a noi si è svelato un grande bacino, volto a nord, colmo di neve. In lontananza il riflesso azzurro del mar Nero. Poi la discesa in neve polverosa per un canale che ci ha impegnati a fondo. Ancora giù, per 1200 metri di pendio, fra fontane di neve fina come sale che spruzzavano polvere bianca dai nostri sci. Sui nostri volti i sorrisi, la gioia del sole sulla pelle, il piacere dello sforzo fisico, la certezza del sapere che quello che si sta facendo è esattamente quello che si desidera. Quando ci siamo fermati, vicino a delle malghe, eravamo svuotati completamente. Dietro di noi, sull'altro versante della montagna, le tracce del giorno prima: le mille curve del nostro desiderio di avventura.



viaggi

4

i confini del mondo

E' passato un mese esatto dalla mia prima "scalata": Gaeta! Qualcuno, forse i veri scalatori, potrebbe sorridere a sentirmi definire scalata un'impresa simile, ma nel mio piccolo mondo c'è un grande posto per le cose piccole, che si tengono strette nel palmo della mano e che possono senza fatica essere racchiuse in un angolo del cuore, per sempre. Corro indietro con i miei pensieri, portata dalle emozioni di quel giorno da non dimenticare, perché lì, appesa e sospesa tra cielo, roccia e mare sono stata investita in pieno dall'onda della vita. Tecnicamente non è stata una scalata difficile, ho trovato più difficoltà in falesia facendo vie ben più brevi. Ma tutto è stato "magico". Non avevo idea di che cosa volesse dire riconquistare passo dopo passo i cento metri che mi avrebbero riportata in alto. Pensavo che avrei semplicemente fatto una via più lunga delle altre. Invece no, non è stato così.

Nel momento stesso in cui mi sono avvicinata allo strapiombo per calarmi in corda doppia è improvvisamente svanita la paura che mi stringeva i polmoni rendendomi difficile respirare. Mille e più erano le domande, negli istanti che mi sono serviti per lasciare il mio comodo sasso su cui ero seduta, legarmi e buttarmi giù "E se soffro di vertigini?" "E se mi assale il panico e voglio tornare su immediatamente?" "E se non sono capace?" E se il mondo che sta intorno a me all'improvviso schianta tutti i suoi confini in un'unica irripetibile esplosione di silenzio e io divento tutt'uno con l'u-

niverso che ha cancellato la differenza tra cielo, mare, roccia, terra, vento e me?

Perché questo è quello che è successo. Sono stata sbalzata a centinaia di migliaia di anni luce da ogni riferimento temporo-spaziale, spogliata di ogni cosa al di là della mera essenzialità, senza niente altro che il mio corpo avvolto in pantaloni e maglietta così stretti da non alterare la mia forma primaria: nulla posso nascondere, nulla posso confondere. L'autenticità è la parola d'ordine per avere accesso alla montagna. Nuda davanti a lei aspetto il segnale che mi faccia sentire accolta. Sono momenti magici, carichi di sacralità. Anche lo spirito del mondo si è mostrato nella sua essenzialità, nudo, povero, stupendamente vero. E ci incontriamo. Io, sospesa nel vuoto, senza parole, senza un'ombra dietro cui nascondermi. Lui potente, semplice, avvolgente. E' adesso che può cominciare la mia scalata, la mia danza di comunione con il tutto del mondo. Il recupero dell'essenza delle cose. E' nata una confidenza tra me e questa roccia, tra me e questo cielo, il loro ritmo ora è anche il mio. Non ci sono divisioni, né confini. Balliamo insieme. Salire non è pauroso, anche dove trovo le mie prime difficoltà è tutto naturale. Il mio essere in questo momento ha riscoperto le sue origini, fatte di terra e aria. Canto, perché voglio penetrare il più possibile questo mondo che mi ha aperto le braccia. Piango perché non posso restare indifferente davanti a questo amore che mi ricopre e che mi fa sentire pulita. Rido perché il sapore della vita riempie la mia bocca.

Si sono spezzate le catene a cui mi ero legata. Salgo con tutta me stessa, perdo la presa, salgo ancora. Vado lungo una via che mi sembra di conoscere a memoria perché è scritta dentro di me da centinaia di anni. Perché è la via scolpita dal vento, incisa sulla roccia. Mi aggrovoglio tra le corde sempre nei punti più difficili (un tetto, uno strapiombo) ma fa parte del gioco fermarsi, essere fermati, ripartire. Mi sembra di aver scalato da sempre: il mio cervello rettiliano sta tirando fuori i suoi ricordi ancestrali. Ed è bello sentirmi addosso miliardi di anni. E di vite. La mia scalata è finita. Afferro l'ultima presa, spingo sulle gambe e mi ritrovo a guardare i piedi di Massimo e Daniele che prima di me hanno finito il loro viaggio. Alzo gli occhi e incontro il loro sguardo, il loro sorriso.

Amici di cordata, l'immagine dei vostri volti, ritrovati dopo questo cammino dentro all'universo, non la so raccontare. Vedervi lì, sopra di me, con le vostre battute ironiche e piene di affetto. Avevo voglia di abbracciarvi e stringervi forte perché proprio con voi e grazie a voi avevo potuto vivere quest'avventura. Non l'ho fatto. Ho detto anche io le mie battute un po' stupide, per nascondere la commozione che mi usciva fuori da ogni poro della pelle.

Adesso, a distanza di un mese, ti mando un bacio, Daniele. Ti ricordi? Abbiamo atteso i segnali del nostro maestro attenti anche a respirare piano per paura di far rumore e perdere il "via". In quel silenzio abbiamo aspettato guardandoci negli occhi e scambiandoci così le nostre paure. I nostri occhi, specchio dell'anima, si sono incontrati regalando a ognuno di noi un po' dell'altro. Massimo, grazie per questo dono. Ho guardato ogni gesto che facevi, che avrai fatto innumerevoli volte, durante le tue tante vere scalate. Eppure ogni tuo gesto non era solo pieno di attenzione: Era ricco di sacralità, importante, serio, fondamentale, carico di senso, essenziale: il controllo delle corde, agganciare un rinvio, recuperare... Ci saranno altre scalate per me, altri percorsi, altre emozioni dopo questa prima indimenticabile e ho una vita davanti per poter continuare a scoprirmi specchiandomi nelle rocce e nel vento ma il primo maestro non si scorda mai, un grande amico ancora di meno. "Allora, che ti eri persa?" Certo che mi ero persa, lo sapevi benissimo: per scalare bisogna accettare di perdersi completamente abbandonandosi alla nuova dimensione che ti si apre davanti e poi, piano piano, incominciare a ritrovarsi.

5

loretta

lettera alla redazione

Leggendo l'ultimo "Tracce" e in particolare l'editoriale "Tracce Sparse" ho conosciuto il vostro stato d'animo sulla realizzazione di questo giornalino. di utili informazioni e info per la sezione. Se questo vi può far piacere, penso che "Tracce" sia importante, intanto come utile strumento di informazione che sicuramente andrebbe sostenuto con un poco di collaborazione in più da parte di tutti. Le vostre domande sono legittime ma fossi in voi non mi metterei troppo in discussione per quanto riguarda la questione dell'autonomia o meno e del ruolo del giornale: mi pare giusto che siate tutte e due le cose per le diverse anime della sezione. L'importante è conservare quella curiosità che accompagna le nostre escursioni. Molto interessante è la questione "cosa vogliamo essere e cosa vuole da voi la sezione e i soci lettori". Io mi sono iscritto alla sezione di Frascati perché condivido questa atmosfera più rilassata meno "verticistica" e formale e per certi aspetti quindi in grado di coinvolgere, per chi può e ne ha voglia, i soci nelle attività della sezione.

Sono convinto che state facendo un buon lavoro, la rivista si presenta sempre meglio (quindi siete anche bravi), gli articoli non mi sembrano banali anzi li trovo ricchi di belle sensazioni al di là della descrizione dell'escursione o dell'ascensione. Mi riferisco in particolare all'articolo sul M. Camicia: che dire di uno slancio di grande vitalità come quello? Una bella testimonianza di verità coraggiosa che si lascia cullare dai pendii di una montagna così particolare, un pò come la vorremmo noi, una spinta energica alla vita... meglio di così! Che altro dire? Dopo questa chiacchierata, vi mando i miei saluti e se mi volete proporre qualche collaborazione visti i potenti mezzi tecnologici... fatemelo sapere. A presto ciao!!

gianni cosimi

P.S. Personalmente il bianco e nero delle foto mi affascina più del colore ma insomma i gusti...

<http://www.fineprint.com>

2002 come eravamo

(sintesi della relazione del presidente sull'attività sezionale del 2002)

Aspetti organizzativi

Il 2002 è iniziato con un nuovo Consiglio Direttivo: presidente Massimo Cipolloni, vice presidente Giorgio Maddaluno, tesoriere Bruna Ceccarelli e Consiglieri Marco Bedetti, Antonella Di Cesare, Umberto Fanciullo, Laura Federici, Guglielmo Marconi e Massimo Natalini. Il mandato di questo direttivo scade alla fine del 2003.

All'inizio dell'anno il Consiglio Direttivo ha confermato l' affidamento della segreteria deliberato dal precedente alla socia Donatella Drago per tutto il 2002, con l'aiuto della socia Maria Grazia Marcheggiani per i mesi da Gennaio ad Aprile (quelli del tesseramento) con l'intenzione di rivedere tale scelta entro la fine dell'anno: cosa avvenuta, con la conferma dell'attuale organizzazione anche per il 2003, e con l'impegno a cercare per il 2004 qualche socio disposto a collaborare volontariamente al lavoro di segreteria.

Per il 2002 le quote sociali sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente, salvo un leggero ribasso dovuto alla conversione in Euro, mentre sono aumentate le quote per partecipare alle gite sociali, visto l'aumento di quanto va versato per assicurazione alla sede centrale (€ 2,32): € 4,20 per le gite di un giorno, € 7,20 per quelle di due giorni. Il Consiglio Direttivo ha realizzato nel corso dell'anno la stampa sia del Calendario delle attività 2002 che quello delle attività 2003, grazie alla collaborazione di vari soci che hanno messo a disposizione le loro foto.

Il tesseramento per il 2002 ha fatto registrare un segnale di consolidamento rispetto al 2001: ci siamo attestati sulla quota di 575 soci di cui 93 sono nuovi e 107 fanno riferimento alla nostra sottosezione di Genzano.

Attività sul campo

Nel corso del 2002 il lavoro di segnalazione di una rete di sentieri nel territorio del Parco dei Castelli Romani, coordinato dall'Accompagnatore di Escursionismo Alberto Laglia, ha subito un rallentamento dovuto al fatto che nel corso del 2001 era stata realizzata gran parte dei sentieri previsti e alla crisi interna all'Ente Parco: ma c'è da segnalare l'inaugurazione da parte di altre associazioni del sentiero "delle Fonti di Rocca Priora" (511), a cui la nostra sezione ha comunque collaborato

L'attività escursionistica ha continuato a svolgersi con la consueta cadenza quindicinale, contando sul gruppo di direttori di gita ormai consolidato ma anche finalmente su volti nuovi: purtroppo il socio Laglia, già preso dal "progetto sentieri" ha dovuto rinunciare a coordinare il gruppo (grazie Alberto!) Il compito è stato quindi assunto dalla consigliera Antonella Di Cesare, con la collaborazione dei consiglieri Marco Bedetti e Umberto Fanciullo. Segnaliamo con soddisfazione la partecipazione del socio Sergio Liberatore al corso di formazione per diventare Accompagnatore d'Escursionismo, che terminerà nel 2003.

La Scuola di Alpinismo "Montagne" ha portato avanti in pieno i suoi programmi effettuando sia un corso di alpinismo invernale sia uno di arrampicata prima dell'estate e in più organizzando doiversi incontri giornalieri di arrampicata e un'accantonamento all'isola d'Elba.

Il gruppo di Sci Escursionismo, coordinato dal socio Alberto Sciamplicotti, ha cercato di effettuare tutte le gite previste in programma, ma è stato contrastato dalla cronica mancanza di neve, cosa che non ha fermato invece la neo Scuola di Sci Escursionismo "Neve", che è riuscita ad organizzare il 3° corso di tecniche di discesa a tallone libero e telemark e il 5° corso di sci escursionismo, confermando così la tradizione formativa della nostra sezione. L'Alpinismo Giovanile ha invece interrotto bruscamente la propria attività autonoma, sia per la poca partecipazione dei ragazzi sia anche per la scarsa disponibilità di accompagnatori: ma la vita prosegue attraverso la collaborazione con l'analogo attivissimo gruppo della sottosezione romana di Velletri.

Anche quest'anno l'attività sci alpinistica è stata ridotta in frequenza ma sempre di qualità : i soci Roberto Marion , istruttore di sci alpinismo e Massimo Marconi non solo hanno condotto alcune gite ma hanno fatto parte , rispettivamente in veste di istruttore e di aiuto, del corso organizzato dalla Scuola di Sci Alpinismo del CAI di Roma,

Attività culturali

E' proseguito regolarmente l'ampliamento della nostra biblioteca e videoteca, sempre utilizzate dai soci, affidate al consigliere Marco Bedetti.

Per quanto riguarda il periodico "Tracce", si segnala la pubblicazione di due numeri da parte della redazione cioè dei soci Stefano Cavalchini, Ade Condemi, Flavio Crisanti, Antonella Di Cesare, Paolo Di Lazzaro, Patrizia Fioravanti, Mario Fascetti e Stefano Libera.

Dopo il grande successo dell'anno scorso, abbiamo nuovamente organizzato due manifestazioni pubbliche: la prima, a giugno, di tre giorni, intitolata "2° Trofeo Città di Frascati", si è tenuta in Piazza S. Pietro, dove è stata allestita una struttura per l'arrampicata sportiva in collaborazione con il Comune di Frascati e la Scuola di Alpinismo "Montagne". Nelle tre giornate, si sono svolte dimostrazioni di arrampicata a cura degli istruttori della scuola e la seconda edizione del "Trofeo Città di Frascati", gara amatoriale di arrampicata sportiva. Un audiovisivo di Massimo Marcheggiani, direttore della scuola, ha illustrato al pubblico presente le attività della nostra sezione e uno di Manrico Dell'Agnola,

alpinista bellunese, ci ha mostrato la sua storia alpinistica in giro per il mondo. La seconda manifestazione si è svolta a dicembre, presso il Teatro di Villa Sora, e ha avuto come ospiti alcuni dei protagonisti dell'Operazione Mato Grosso, un progetto di solidarietà con le popolazioni della Cordillera Blanca peruviana condotto da un'organizzazione di volontariato (vedi articolo in questo numero). La serata è iniziata con la presentazione del calendario delle attività 2003 tramite un audiovisivo preparato e presentato dal socio Alberto Sciamplicotti, che anche qui ringraziamo.

massimo cipolloni

lettera all'amico Knabel

Frascati, il 3 ottobre del 1787.

"...il viaggio del dottor de Saussure sul Monte Bianco, il cui resoconto mi è stato spedito qui dalla Svizzera, mi piace molto. E' sempre bello quando qualcuno raggiunge la vetta dei propri desideri. Mi meraviglia soltanto che non l'abbia fatto prima e si sia fatto sottrarre la palma della grande scalata. Quando ero a Chamonix prevedi che era possibile e indicai un modo non troppo diverso da quello che hanno usato"

7

Johann Wolfgang Goethe



ndr

Il monte Bianco fu scalato per la prima volta dal medico Paccard e dal valligiano Balmat nell'agosto del 1786 e solo l'anno dopo dallo scienziato ginevrino De Saussure che per primo aveva "pensato" questa ascensione. Goethe scrive da Frascati, una tappa di quel "grand tour" in Italia che rappresentava per tanti giovani aristocratici europei il viaggio estetico e sentimentale della vita. Si vede che tra Frascati e le grandi montagne era un destino incontrarsi.

crucicai

Cancellare le lettere scritte in senso verticale, orizzontale, obliquo da destra a sinistra e viceversa, utilizzando le parole elencate sotto lo schema. Alcune lettere sono comuni a più parole. Le lettere rimanenti forniranno la soluzione del gioco.

A	L	T	A	V	I	A	A	D	O	P	I	C	C	O	Z	Z	A
A	L	U	L	E	G	A	M	B	I	E	N	T	E	P	C	A	A
T	S	P	T	M	H	R	S	I	A	S	F	O	T	O	H	I	O
S	O	C	I	O	I	I	L	I	T	E	R	A	P	I	N	P	
I	E	O	M	N	A	V	N	A	C	O	R	S	O	U	O	O	P
N	L	N	E	T	I	I	O	N	C	R	R	P	A	B	D	I	U
O	L	S	T	E	O	S	P	C	A	I	A	E	R	B	O	N	R
I	A	I	R	I	N	T	M	I	I	A	T	L	R	L	M	O	G
S	V	G	O	I	E	A	A	O	H	M	A	E	A	I	S	P	I
R	D	L	A	G	O	R	R	A	G	P	A	O	M	C	I	R	T
U	I	I	B	U	S	S	O	L	A	I	A	L	P	A	N	A	A
C	M	O	L	S	O	C	C	O	R	S	O	R	I	Z	I	C	S
S	B	O	S	C	O	I	S	A	A	C	C	V	C	I	P	S	O
E	R	O	T	A	N	G	A	P	M	O	C	C	A	O	L	C	C
D	A	A	D	N	E	T	C	V	I	D	A	V	T	N	A	U	I
E	G	R	I	F	U	G	I	O	E	O	V	E	A	E	I	O	A
S	O	R	G	E	N	T	E	M	A	N	I	T	R	A	C	L	L
C	A	A	C	E	T	O	I	L	B	I	B	T	D	U	S	A	E
A	L	P	I	S	T	R	U	T	T	O	R	E	T	T	O	R	G

ACCOMPAGNATORE	ESCURSIONISTA	RAMPONI
ALPI	FERRATA	RIFUGIO
ALPINISMO GIOVANILE	FOTO	RIVISTA
ALTA VIA	GARA	SCARPONI
ALTIMETRO	GHIACCIAIO	SCI
AMBIENTE	GHIAIONE	SCI ALPINISMO
ARRAMPICATA	GITA SOCIALE	SCUOLA
BIBLIOTECA	GROTTE	SEDE
BILANCIO	GRUPPO	SENTIERO
BIVACCO	IMBRAGO	SOCCORSO
BOSCO	ISTRUTTORE	SOCIO
BUSSOLA	LAGO	SORGENTE
CARTINA	MONTE	SPELEO
CASCA	NEVAIO	STORIA
CHIODO	NODO	SUD
CIMA	PARCO	TENDA
CONSIGLIO	PARETI	VALLE
CORDA	PICCOZZA	VETTE
CORSO	PUBBLICAZIONE	ZAINO

Chiave
(1, 3, 5, 4):

il titolo di un libro che narra una spedizione sull'Everest.

tracce bacheca



■ Avete diapositive delle vostre imprese di montagna o di viaggio che vorreste condividere? Sapete che la sala proiezioni del CAI di Frascati è disponibile. Basta prendere contatto con Cipolloni e fissare la data della proiezione. La prossima è in programma venerdì 9 maggio alle ore 19,30, il titolo è “Fossi, laghi e cascate: questa è la Laga”, i registi Massimo D’Amore e Dario Valori.



■ Se non avete rinnovato la tessera entro il 31 marzo, la vostra associazione al CAI non è più valida. Niente sconti nei rifugi, niente riviste, niente corsi, nessun soccorso gratis. Affrettatevi a riempire questo vuoto esistenziale!

8

■ E’ possibile tornare al passato? La sezione ci prova, cercando fra soci e socie qualcuno/a disposti a svolgere volontariamente (leggi gratis) una collaborazione al lavoro di segreteria nel prossimo anno 2004. Avete tempo per pensarci.

■ Per disposizioni della sede centrale di Milano (sempre un pò asburgica) tutti i soci devono comunicare alle rispettive sezioni i dati relativi al loro luogo e data di nascita completi e il rispettivo codice fiscale. Usate la e-mail o venite direttamente in sezione.

nelle prossime puntate



Vi siete accorti dei fili conduttori di questo “Tracce”? Ma come no! “lettere”, “viaggi”. Sapete che è un nostro intento quello di dare una continuità a questo giornale. E allora vi preannunciamo le due grandi iniziative editoriali che ci accompagneranno per 3/4 prossimi numeri:

■ **“i nostri sentieri”**: una rassegna - indagine sui percorsi curati dal CAI di Frascati, Genzano e Velletri nel territorio del Parco dei Castelli Romani. Dal Tuscolo alle Faete, dall’Artemisio al Ceraso e oltre ...le nostre alte vie!

■ **“1984-2004: verso il ventennale”**: ebbene sì, sono già passati 20 anni dalla fondazione. Vi narriamo la storia della sezione del CAI di Frascati attraverso i suoi protagonisti.